

EST. (Ei stesso!!! forza, o cgre...) (impallidendo)

DIE. (fulminandola collo sguardo) (Ecco l'infida.)

VIL. (Oh quali sguardi!...) (dopo aver notato gli sguardi cambiati e frenandosi a stento)

Diego,

La sposa mia conosci...

DIE. Onore a voi, marchesa... (marcato avanzandosi d'un passo ed inchinandola)

EST. Ed a voi pur, signore. - (tremante)

VIL. La patria nostra oppressa



SCENA XIII.

Detta ed ESTELLA che viene precipitosa dalla stanza del convito.

EST. Più resistere non so... troppo è il tormento!

FRAN. Signora!... e dove?

EST. Fuggo... Fuggo....

Fuggo di Diego il fulminante sguardo;

Di Villafior geloso

L'inquietudine io fuggo... -

Dammi tu forza, o ciel, ch'io non tradisca

Il mio colpevol core,

Un solo istante dammi ond'io palesi

La mia innocenza a lui

Che spergiura mi chiama e maledice...
Poi fa ch'io mora, e morirò felice. (va per entrare a sinistra)

SCENA XIV.

Detta e VILLAFIOR turbato dalla sala: egli accenna a FRANCESCA di ritirarsi e questa parte.

VIL. Estella, Estella, arrestati:

Vano il fuggirmi fora...

EST. Per brevi istanti lasciarmi...

Ma salvami l'onore...!

Troppo m'offende il dubbio,

Troppo crudel sei tu...

Se non la puoi comprendere (dignitosa)

Rispetta la virtù. - (odesi lieta musica dalla sala del convito)

VIL. Odi? Il convito è al termine.

EST. Ch'io parta.

VIL. No, giammai;

Rimanti, onora gli ospiti. -

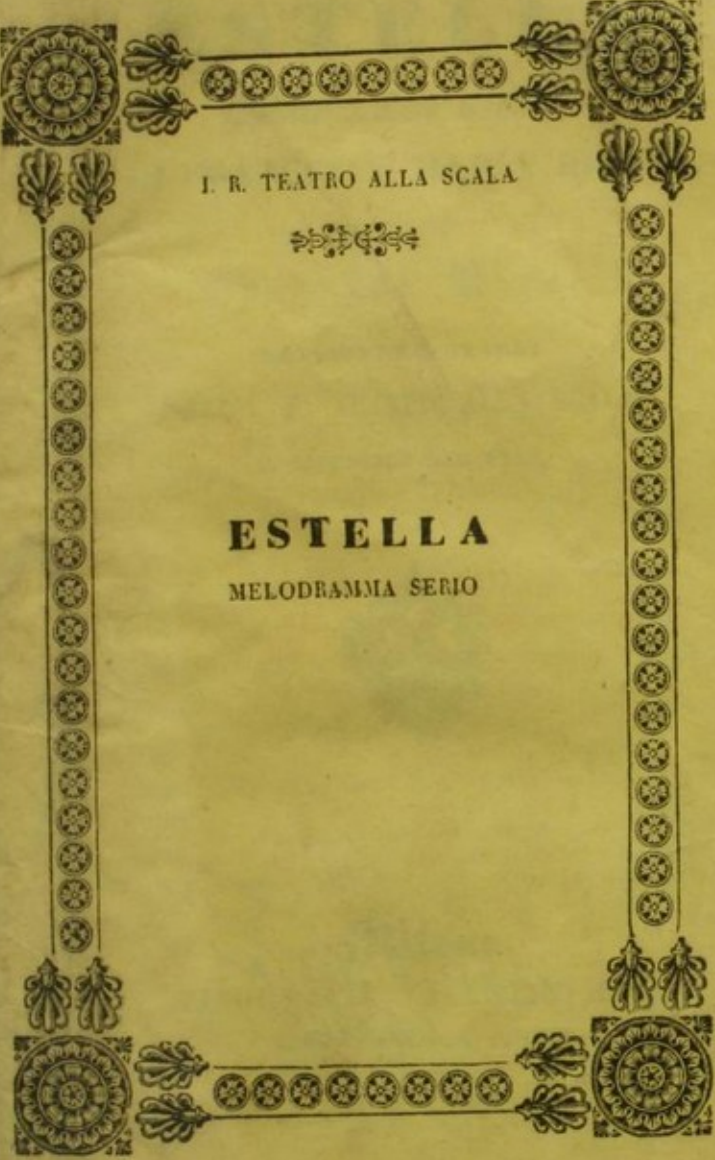
EST. Morir tu mi vedrai...

CORODIDEN. Viva la stella iberica

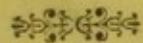
A lei sia gloria e onor.

Noi la farem rifulgere

D'insolito splendor.



I. R. TEATRO ALLA SCALA



ESTELLA

MELODRAMMA SERIO

ESTELLA

MELODRAMMA SERIO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTO IN MUSICA DAL SIG. M.^o

Federico Ricci

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

LB. 0162.a1

00296

ESTELLA

MELISSA BENO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

NOTA DELLE FESTE DA BALLO



Lunedì 25 Febbrajo dopo lo spettacolo.
Mercoledì 25 " " "
Venerdì 27 " " "



PERSONAGGI

ATTORI

D. ENRICO PACECO, conte di Tavora, gran Maestro di Calatrava sig. Beneventano G. F.
DONNA ESTELLA, sua figlia sig.^a Hayes Caterina
D. FERDINANDO, marchese di Villafior sig. De-Bassini Achille
D. DIEGO TELLEZ, marchese di Guescar sig. Sinico Giuseppe
BENEDETTO, suo scudiero sig. Marconi Napoleone
LELIO, scudiero di Villafior sig. Lodi Giuseppe
FRANCESCA, governante di Estella sig.^a Ruggeri Teresa

CORI

Cittadini di Murcia e Cavalieri Spagnuoli
Parenti ed amici di Paceco - Guerrieri Mori
Ancelle di Estella - Dame Spagnuole.

Comparsa

Cavalieri - Scudieri - Paggi e servi di Paceco
Cavalieri - Scudieri e Paggi di Tellez
Scudieri - Paggi - Servi e Guardie di Villafior
Paggi di Estella - Soldati Mori.

Scena la città di Murcia e suoi dintorni.

Epoca l'anno 1370 circa.

NB. Tra il primo ed il secondo atto corron tre mesi.
Si è scritto Paceco in luogo di Pacheco.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; e quelle di paesaggio dal sig. MERLO suddetto.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*.
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
 Signor *Ferrara Bernardo*.
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
 Sig. *Truffi Isidoro*.
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.
 Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giuseppe*.
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yeon Carlo* — *Daelli Giovanni*.
 Primi Flauti
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.
 Primi Corni da caccia
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.
 Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
 Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
 Maestro Istruttore dei Cori
 Signor *Cattaneo Antonio*.
 Editore e proprietario della musica e del libro.
 sig. *Giovanni Ricordi*.
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.
 Vestiaria Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
 Capi Sarti:
 da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.
 Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*.
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
 Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.
 Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada remota presso le mura di Murcia.

È notte.

Ronde di CAVALIERI e PARTIGIANI di PACECO
 vengono da opposte parti.

- R**onda, all'erta
 I. Chi va là? (appressandosi)
 II. Spagna, Enrico.
 I. Bene sta. (si uniscono)
 II. E Paceco?
 I.

SCENA II.

Detti e D. ENRICO PACECO.

- PAC. Egli è tra voi.
 TUTTI Oh ben giunga a' fidi suoi!...
 In armi sempre e vigili
 Ne troverai, signore;
 Per noi l'amor di patria
 È face che non muore,
 È primo e solo palpito
 Ch'agita il nostro core.
 PAC. Vegliate... i Tellez tentano
 Riedere in Murcia ancor.
 CORO Oh sciagurati, o miseri (con isprezzo)
 Seguaci d'un giullare...
 Di Diego Tellez odano,
 Applaudano il cantare...
 Ma de' Paceco tremino
 La morte loro è qui. (battendo l'elsa delle
 Non sarà tardo a sorgere spade)
 L'estremo loro di.

PAC. e COR. Finchè le braccia reggere
 Aste potranno e spade,
 Non fia che i Tellez entrino
 Di Murcia le contrade;
 Non fia che mai s'attenuino
 Sfidare il mio furor. -
 tuo

Eterno come l'anima
 Sia l'odio per costor. (s'ode dall'esterno delle
 mura uno squillare di trombe)

I. Quale suon? (altre trombe rispondono da una

II. D'allarme suono? delle torri)

PAC. No, un messaggio... Che vorrà?

CORO Reca forse a noi dal trono

PAC. La regale volontà. (tutti si schierano in ordi-
 ne per ricevere il reale messaggero)

SCENA III.

Si abbassa un ponte levatojo, si schiude la porta; e preceduto
 e seguito da soldati si presenta in militare assisa D. FEI-
 DINANDO di VILLAFLORE; uno scudiero gli sarà al fianco.

CORO È Villaflore che riede.

PAC. Salute a te, marchese. (andandogli incontro e stenden-
 dogli la mano)

VIL. Nobili amici, addio.

TUTTI Quale novella? (attorniadolo)

VIL. Ora di Corte io vengo.

Spento è Don Pedro; Enrico vincitore

Vuole in Murcia la pace...

N' esilia i Tellez tutti, ed ai Paceco

La custodia ne affida.

TUTTI Oh gioja!... e dici il ver?

VIL. Ecco la grida (porge
 un foglio a Paceco)

TUTTI Morte ai Tellez quanti sono!!... (giubilanti)

Viva il sir di Traustamar!!

Viva Enrico!! dal suo trono

La giustizia ci fa brillar!!

PAC. Lieta novella invero,

O Villaflore, a tutti noi recasti. (abbracciandolo)

VIL. Ben lo sapeva; ed il regal decreto,

Invocato da me, da me ottenuto,

A recarvi affrettai.

PAC. Sia gran mercede a te.

VIL. Oh ben dicesti! gran mercè vogl'io.

PAC. E quale?

VIL. Ascolta e appaga il desir mio.

Tra le vergini di Murcia

La più bella in questo core

Fiamma accese d'un amore

Che con me sol finirà.

Questa giovane vezzosa,

Questa diva è la tua figlia,

Se acconsenti, a me sia sposa,

Villaflore l'adorerà.

TUTTI Villaflore!! parli tu il vero!! (sorpresi)

Tu il galante venturiero, (ridendo)

Tu che spasimi per tutte;

Tu che insidii belle e brutte!!

Oh marchese, in tale affare

Non è lecito scherzare...

Come l'ape nell'aprile,

Vola pure a mille fior;

Ma a quel giglio sì gentile

Non pensare; o Villaflore.

VIL. Ah! Paceco, ciò non sia.

PAC. Senti pur... la figlia mia,

Troppo chiaro ognun qua il dice,

Non potresti far felice. -

VIL. Mal t'apponi... tutto a lei

Mente, core io sacrerei.

Com'è delizia al naufrago

Raggio d'amica stella,

Così della tua Estella

Dolce l'amor sarà.

Ogni follia del giovane

Da me vedrai sbandita;

Sol di virtù mia vita

Per lei rifulgerà.

PAC. Men del prometter facile (a Villaffor)
 Il mantener sarà.
 CORO (Da passionato ci recita, (tra loro)
 E ridere ci fa).
 VIL. Ancor ten prego... (a Paccéo)
 PAC. È inutile:
 Franco parlato ho già.
 VIL. (Ebben, coesta giovane (risoluto al suo scudiero)
 Essere mia dovrà.) (Paccéo s'allon-
 tana; Villaffor colle guardie che l'hanno accompagnato
 s'avvia per altra strada; il Coro continua la sua ronda
 e si disperde per opposte parti).

SCENA IV.

Sala con verone nel fondo che guarda sulla via di Toledo. A destra dello spettatore due porte; quella al primo piano mette ad una galleria, l'altra al secondo, nella stanza di Francesca. Le due a sinistra guidano: la prima ad una cappelletta domestica, per cui si scende al giardino; la seconda alle stanze di Estella. Una lampada pendente dal mezzo rischiara la scena.

ESTELLA entra pensierosa seguita da FRANCESCA.

EST. Hai tu udito, Francesca?
 FRAN. Fatal novella il padre a te recava.
 EST. Colpisce un nuovo esilio i Tellez tutti!
 E al mio Diego infelice
 Lontano, errante dalla patria terra,
 Più feroce s'appresta orrenda guerra.
 Ah! Diego, fuggi, involati
 Ti serba all'amor mio,
 Sull'ali del desio
 Te ovunque seguirò.
 Quanto costoro t'odiano
 Tu sei da me adorato...
 Nel suo dolor temprato
 Più forte il cor avrò.
 FRAN. Schiudi alla speme l'anima
 Il ciel si placherà.
 EST. Ah! sì, di questa misera
 Pietade ci solo avrò.

Di speme a un estasi
 Già s'apre l'alma,
 Tranquilla calma
 Rinascere in cor.
 Vedrò sorridermi
 L'ore serene,
 Dopo le pene
 Più dolce è amor. (s'avviano alle stanze
 di Estella, e ne sono fermate dal suono di un liuto che
 viene dal giardino).

Odi!... Del suo liuto è il suono...

FRAN. È vero.
 EST. È questo Diego mio...
 Ah! non più indugi; va, l'usato calle
 A lui dischiudi, e qui lo guida... affretta... (agitata)
 FRAN. Noi pur con esso a gran periglio esponi... (indecisa)
 EST. Mille ci per me ne affronta,
 Vanne...
 FRAN. Non deggio...
 EST. Il voglio... (risoluta)
 Ascolta ancora di pietade il grido,
 O disperata a' piedi tuoi m'uccido. (spinge Francesca
 entro la cappelletta)

SCENA V.

ESTELLA sola.

L'ira del fato... de' nemici il ferro...
 Tutto per me egli sfida!!
 Ah! ti protegga Iddio,
 E ognor ti serbi a me, dolce amor mio...

SCENA VI.

Detta e DIEGO che viene dalla cappelletta.

DIE. Estella!
 EST. Diego!
 DIE. Abbracciamci.
 EST. Sei tu? Sei tu?

DIE. Son io. (s' abbracciano)
 a 2 Ah! questo amplesso in estasi
 Rapisce il pensier mio....
 Quasi il dolor dimentico,
 Mio ben, vicino a te.
 EST. Qui tutti in armi vegliano
 Contro de' tuoi, di te.
 DIE. Primo conforto ed unico
 Tu sola sei per me.
 So che un destin feroce
 Mi mosse orrenda guerra;
 M'esilia un odio atroce
 Dalla mia patria terra;
 Ma, se mi sei fedele,
 Ma, se tu m'ami ancor,
 Il fato mio crudele
 Compensa un tale amor.
 EST. Mendace credo il ciglio,
 Ora che qui ti veggio!
 Pensando al tuo periglio
 Io quasi più non reggo....
 Fuggi e m'avrai fedele
 Finchè in me batte il cor.
 Da un odio sì crudele
 Fuggi, mio dolce amor.
 L'alba è vicina a sorgere... (affannosa)
 Col giorno a noi vien morte...
 Parti, deh parti!...
 DIE. Oh perfida
 A noi nemica sorte!! - (desolato, quindi ri-
 Abbiti almeno un ultimo manendosi)
 Pegno dell'amor mio
 In questa gemma, e giurami (si trae dal dito
 un anello e lo porge ad Estella)
 Fede dinanzi a Dio.
 EST. Sì, sì, lo giuro... togliermi
 Nessuno a te potrà
 EST. e DIE. Sposi noi siam!!... coll'anima (abbracciandosi)
 La nostra fè vivrà.
 DIE. Ah! nei giorni del dolore
 Che m'appresta il duro esiglio

Del tuo Diego, del suo amore
 Questa gemma parli a te.
 Farà lieve ogni periglio
 Il pensiero di tua fè.
 EST. Ah! nei giorni del dolore
 Che mi aspetto dal tuo esiglio,
 Ogni moto del mio core
 Sarà un palpito per te.
 Ti rammenta nel periglio
 Che mi devi la tua fè. (entrano entrambi
 nella cappelletta. — Spunta il giorno)

SCENA VII.

VILLAFIOR, dopo qualche momento, mediante una scala
 di seta, monta sul verone ed entra nella sala.

Eccomi giunto!.. Ora incomincia il gioco!...
 O conte di Tavora,
 Di Villaflor marchese
 Estella esser dovrà, te lo prometto...
 Coronerei tu stesso il mio progetto.
 Il dì è già sorto, e Lelio
 Già pronto si terrà per secondarmi...
 Ecco la stanza, ove il mio ben riposa...
 Coraggio, Villaflor, sarà tua sposa. - (entra nella
 stanza di Estella)

SCENA VIII.

Dopo qualche istante di silenzio, LELIO e CORO dalla via,
 quindi PACECO e SERVI.

LEL. Oh guardate!... la stanza d'Estella!...
 L'avventura davvero è assai bella!...
 CORO Avvi un uom!...
 LEL. Chi sarà?
 CORO È Villaflor!!!
 Chi pensato, creduto l'avria,
 Tal donzella sì saggia, sì pia
 Così scorda, calpesta l'onor!
 Villaflor, il perduto galante,
 Della giovane è dunque l'amante!!
 E Paceco?... Paceco che fa?

PAC. (entra frettoloso dalla galleria con in mano una spada nel fodero seguito da servi)
 Qual rumore?... Paceco chi appella? (va al
 CORO Facci entrare: l'infesta novella verone)
 Sdegno ed ira in te pur desterà... (Paceco
 ordina a' servi con un gesto che vadano ad aprire)

SCENA IX.

PACECO solo.

Qual novella!... confuso mi sento!...
 Che pensare, che creder non so!...
 Forse i Tellez!... più ratto del vento
 Sopra loro co' miei piomberò.

SCENA X.

Detto e varii amici e parenti suoi ch'entrano dalla galleria.

CORO Nelle stanze d'Estella celato (a Paceco che va
 Un amante furtivo si sta. loro incontro)
 Dalla via sul veron fu osservato.

PAC. Tutta Murcia un tal caso ora sa.
 Oh mio sdegno!

CORO Vendetta, vendetta
 Alta e pronta ti chiede l'onor;
 Padre offeso a compirla t'affretta...
 PAC. E ignorate chi sia?

SCENA XI.

Detto e VILLAFLOB che si presenta sulla stanza ov'è entrato.

CORO È Villaflob.
 Morte all'empio... (snudando le spade. -
 Paceco avrà incominciato a fare lo stesso, ma se ne pente)
 PAC. Cessate un istante.
 CORO No, ch'ci pera... (avanzandosi)
 PAC. In mia casa ora egli è. (tratte-
 nendoli e gettando la spada)
 Questa pure aggiungesti alle tante,
 Misleale, perdute da te?... (a Villaflob tre-
 VIL. Io l'amava, la chiesi in isposa; mando per l'ira)
 A me il padre accordarla negò...

Fu un'astuzia galante, amorosa...
 Ora il padre negarla non può.
 PAC. E lo sperì?... La morte piuttosto
 Col mio ferro ambidue colpirà.

SCENA XII.

Detto, ESTELLA e FRANCESCA dalla cappelletta.

EST. No, vederlo io vo' ad ogni costo... (a Fran-
 cesca che vorrebbe trattenerla)
 Ah mio padre... Signore, pietà. (si getta ai
 Scellerata!... Signori, un istante suoi piedi)
 Sia costui con voi tratto da qui.

CORO (a VIL.) { Dell'onore le leggi hai tu frante;
 PAC. (ad Est.) {

Ma fia estremo per te questo dì. (tutti entrano
 nella galleria seco traendo Villaflob)

SCENA XIII.

PACECO ed ESTELLA a' suoi piedi.

PAC. Or t'alza e rispondi... (alzandola con isprezzo)
 EST. Mio padre...
 PAC. Or nol sono...

EST. Tuo complice infame...
 EST. Perdono, perdono...
 PAC. Un uomo qui entrava - l'onor calpestava
 Con empio ardimento, del padre e di te.

EST. M'uccidi... siam rei, d'amore soltanto
 Un ultimo addio recavami in pianto...
 PAC. Addio!!

EST. Sì, e puro.
 PAC. Sciaurata!!
 EST. Tel giuro...

PAC. Pria d'ire all'esiglio, giurommi sua fè...
 EST. Che parli!... Vaneggi?... Chi è desso?...
 PAC. Cessate.

EST. Non è Villaflob?
 PAC. Costui non nomate,
 EST. Io l'odio.

PAC. Favella...

EST. Pietade d'Estella.
 PAC. Chi è desso?
 EST. Uccidetemi...
 PAC. È un Tellez?...
 EST. Ah sì.
 PAC. E Diego?
 EST. Il diceste...
 PAC. Oh rabbia, e tu l'ami?
 EST. Ah padre, l'adoro...
 PAC. E padre mi chiami!...
 (Di sdegno, d'orrore — divampami il core,
 Sanguigna m'appare la luce del dì.)
 EST. Se brami vendetta — m'uccidi, t'affretta;
 Ogni odio feroce sia spento così. —
 PAC. Ch'io ti uccida?... no, giammai;
 Per supplizio tu vivrai. (apre la porta della galleria)
 Or potete rientrare.

SCENA XIV.

Detti, VILLAFLOB, FRANCESCA, amici e parenti
 di PACECO, ancelle e servi.

PAC. Pronto ai riti sia l'altare. (ai servi ch'entrano
 Villaflob, com'hai bramato, nella cappella)
 Costei sposa tua sarà.
 EST. (Questo nodo abominato
 La mia tomba schiuderà.)
 VIL. (Ora il colpo è guadagnato;
 Sempre mia costei sarà.)
 FR. e ANC. (Infelice!... il nuovo stato
 A morir l'astringerà.)
 CORO. (Don Enrico si cangiato!!...
 Un arcano qui ci sta.)
 EST. (dopo una breve pausa, desolata dice a suo padre in
 Ad altr'uomo giurai fede, disparte
 Fede eterna innanzi a Dio...
 Ah spergiura, o padre mio,
 Non volermi per pietà.
 Tanta pena il fallo eccede...
 Pria dal sen mi strappa il core,

O un inferno di dolore
 Il mio vivere sarà.
 PAC. Questo io bramo, o sciagurata... (a parte, ad
 Andrai sposa a un abborrito... Estella)
 Di chi l'odia ei sia marito...
 L'ira mia vi seguirà.
 Dal tuo Tellez detestata
 Quale infida tu sarai...
 Tre vendette ch'io bramai,
 Questo nodo compirà. —
 VIL. (Ben previdi!... tanto sdegno
 Avvampar dovea in quel core;
 Ma ben presto a tal furore
 La ragion succederà.
 Io d'Estella sarò degno,
 L'amerò d'immenso affetto,
 E dal padre benedetto
 Questo nodo allfin sarà.)
 FRAN. (Ah! tal nodo è il colpo estremo
 Che su lei vibrar può il fato;
 Un amore disperato
 Il sepolcro le aprirà.
 Ma per me, per me pur tremo,
 Che sua complice son io!...
 Ah di te, clemente Iddio,
 Non ci manchi la pietà!
 ANC. (Vedi Estella come geme,
 Quanto immenso è il suo dolore!...
 Per l'affanno di quel core
 Chi sentir non dee pietà!!...
 Oh brillasse almen di speme,
 Di conforto un raggio amico...
 Ma un destino a lei nemico
 Pria di vita la torrà.)
 CORO. (Quel volere sì tenace
 Chi cangiar potè un istante?
 Ben ha scritto nel sembiante
 Quanto sdegno in cor gli sta,
 Certo qui d'immen la face
 Or fu accesa da vendetta...)

- L'odio sol tal nodo affretta...
 Nodo infausto esso sarà.)
- EST. Padre, ah padre, io tutto svelo; (disperata a
 Vo' che m'odan terra e cielo... parte a Pac.)
- PAC. Maledetta, se tant'osi, (severo ad Est. ed a parte)
 Tu n'andresti ora da me. (I servi aprono la
 porta della cappelletta)
- PAC. Ite, o sposi, al rito santo,
 Vi giurate amore e fè. (con amara ironia con-
 Or con noi vieni tu stesso... segnando Est. a Vil.)
- VIL. Ite pur... vi sarò presso.
- PAC. Ah felice questo nodo
- TUTTI Benedetto esser non può! (tutti s'avviano
 alla cappelletta, meno Pacco)
- PAC. (Sia punito in pari modo
 L'ira mia chi disfidò.) (entra nella galleria)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Accampamento di Mori.

SCENA PRIMA.

Molti capitani e guerrieri mori escono dalle loro tende
 e, salutandosi, cantano il seguente

CORO

Gia l'alba si mostra, - ti desta, o guerriero;
 Imbraccia lo scudo, - insella il destriero,
 Trascorri, e saccheggia - castella e città;
 La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
 Le arene cocenti - non più del deserto
 La meta nascondono - al corso tuo incerto,
 Ma in premio t'aspettan - castella e città;
 La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
 Vittoria sorvola - de' Mori alle schiere:
 Precede vittoria - le loro bandiere:
 Decreto è del fato - decreto d'Allà;
 La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
 All'armi!... ti desta, - sii pronto, o guerriero.
 Imbraccia lo scudo, - insella il destriero
 Trascorri, saccheggia - castella e città;
 La Spagna de' Mori - conquista sarà. (finito il
 canto si ritirano tutti in fondo alla scena a ripulire
 ed assestare le armi)

SCENA II.

Detti nel fondo, e DIEGO che viene pensoso dall'interno
 di una tenda.

Oh me infelice!... Oh mia terribil sorte!...
 Per involarmi a morte
 Qui fra nemici rifuggir degg'io!...
 Della civil discordia

Infame frutto è questo!
Mentre un odio ne rode orrendo e fiero
Di noi ride e trionfa lo straniero. (additando i Mori)
Estella !.. Oh la mia Estella a me rapita!..
L'immondo Villafior
Farà di sè beato,
E il suo Diego infelice avrà scordato!..

Come l'adoran gli angeli

Io l'adorava in terra ;

A me splendea qual' iride

Fra i turbini di guerra...

Or de' suoi ginri immemore

Arde a novello amor !..

Ah non credea sì perfido

D'Estella il giovin cor!

Ma chi sen viene ?

SCENA III.

Detti e BENEDETTO scortato da guardie.

DIE. Appressati,

O mio fedel scudiero.

Che rechi ?

BEN. Questo foglio

Regale messaggiero

Dell'alba al primo rompere

Per voi lasciò in Guescar. (gli consegna un

DIE. Che mai sarà?... dischiudasi.... dispaccio)

Ignoro che pensar. (legge con molta ansia e

(Che far degg'io?... un'insidia sorpresa)

Forse novella è questa! (pensa un istante)

V'andrò! si vada intrepido...

Ch'altro a temer mi resta?..)

Prodi guerrieri, uditemi. (chiamando i Mori)

CORO N'è legge il tuo voler. che se gli stringono

DIE. Senza un sicuro vindice intorno)

Tellez non dee cader.

CORO Parla, n'esponi libero,

Signore, il tuo pensier.

DIE. Se della notte al sorgere,

Me qui non rivedrete,

Non aspettati e taciti

Su Villafior cadrete,

E col castello in cenere,

Tutto cader dovrà...

Di cotant'opra in premio

Vostra Guescar sarà.

CORO Se della notte al sorgere, (con gioja)

Te qui non rivedremo,

Non aspettati e taciti

Su Villafior cadremo,

E col castello in cenere

Tutto cader dovrà...

Di tue vendette in premio

Nostra Guescar sarà. (entrano nelle tende)

SCENA IV.

Stanza nel castello di Villafior.

VILLAFIOR, FRANCESCA, Familiari e Paggi.

VIL. A debellar il troppo audace Moro

Tutti d'Iberia i figli

Stringersi denno; ed al comun periglio

Lasciar ogni privata ira, ogni sdegno.

Perdonati dal re, tornano i Tellez,

E qui ai Paceco stenderan le destre

Di ferma pace in pegno.

Ite. Qui tutto gioja spiri intorno;

Festeggiare vogl'io nel mio castello

Ospiti tali e giorno così bello. (Fam. e Pag. entrano

Estella ov'è? (a Fran.) a destra dello spettatore)

FRAN. Piange solinga e prega.

VIL. A lei ti reca e narra quanto udisti;

Dille che rivedrà suo padre alline,

E che a lei prima spetta

Accogliere con onore

Di tanta nobiltà l'augusto fiore. (Fran. entra a sinistra)

SCENA V.

VILLAFIOR solo.

Povera Estella !.. È sempre duolo il lei!

E sempre il padre invoca !!

Dacch'ella è mia, non un solo sorriso;
 Non di sposa un amplesso m' accordava!...
 Ed io pur l'amo tanto,
 E presso a lei mi sento
 A insolita virtù quasi redento!
 Il suo dolor m' è sacro...

Ma figlio d' altro amor s' ei fosse!.. Oh Dio
 Non attoschi un sospetto il pensier mio.

Ah no! in quell' alma ingenua,
 Regnar non puote inganno;
 Dal padre suo inflessibile
 Deriva in lei l'affanno;
 Ma del perdono l' iride
 Per tutti brillerà.
 Di nuovo raggio splendere
 Vedrò la sua beltà. (parte per la destra)

SCENA VI.

Sala terrena di ricevimento nel castello di Villafior.
 Sonvi all'intorno ritratti di famiglia, trofei, armature
 ed altri ornamenti. - Due porte laterali. Nel fondo
 grande arcata, chiusa da ricco cortinaggio, che mette
 nel parco. Le porte e l'arcata sono guardate da scu-
 dieri di Villafior.

FRANCESCA, CAVALIERI e DAME spagnuole ch' entrano dalle
 porte laterali, in abito da cerimonia e cantano il seguente Coro.

CAVALIERI Gioja brilli d' ogni intorno,
 Rieda alfine amica pace,
 Nè discordia la rea face
 Più si vegga qui agitar.

FRAN. e DONNE A letizia in sì bel giorno
 S' apran tutti i nostri cori!
 Sarà dolce cogli allori
 Or l' ulivo rintrecciar.

TUTTI Pace, pace... Siam fratelli:
 La concordia vuole il re.
 Qui l'amor si rinovelli
 Della patria e della fe. -

(il cortinaggio della grande arcata si apre
 e lascia vedere un viale del parco)

SCENA VII.

Detti e LELIO in abito da cerimonia.

LEL. I nobili Paceco entrano nel parco (esce e Francesca
 CORO Oh sien ben giunti! - entra pella porta a destra)

SCENA VIII.

Coro si divide in due ordini e lascia vedere il viale per dove
 preceduto da paggi e scudieri, s'avanza D. ENBICO PACECO
 in abito da cerimonia da gran maestro di Calatrava. VILLA-
 FLOR è al suo fianco. - Alcuni CAVALIERI chiudono il cor-
 teggio, che, giunto nella sala, va a situarsi alla sinistra dello
 spettatore.

VIL. Oltre ogni dir felice,

Signore, inver son io,
 E grato al re che per cagion sì santa
 Un tant' ospite accolgo nel mio tetto.

PAC. Vincel'amor di patria ogni altro affetto. (freddamente)

VIL. Sarà Estella....

PAC. Per or di lei si taccia;

Inutil qui la sua presenza fora.

SCENA IX.

Detti, ESTELLA, FRANCESCA, PAGGI dalla destra
 e LELIO a suo tempo.

EST. Ah padre!... padre mio.... (correndo a lui)

PAC. Salute a voi, marchesa... (freddamente ritirandosi)

LEL. Ora i nobili Tellez son pur giunti. (dalla porta di
 mezzo d'onde esce seguito da Villafior)

SCENA X.

I suddetti meno VILLAFIOR e LELIO.

PAC. A che venisti? (piano ad Estella)

EST. A qui morirli appresso.

PAC. Ove s'iam, chi sei tu, chi viene adesso

Rammenta e trema. -

SCENA XI.

Detti, VILLAFIOR e Don DIEGO TELLEZ seguito da un
 corteggio eguale a quello di PACECO che prenderà posto
 alla destra.

VIL. A te salute e a quanti

Nobili Tellez son qui teco, o Diego.

EST. (Ei stesso!!.. forza, o core...) (impallidendo)

DIE. (fulminandola collo sguardo) (Ecco l'infida.)

VIL. (Oh quali sguardi!!..) (dopo aver notato gli sguardi cambiati e frenandosi a stento)

Diego,

La sposa mia conosci....

DIE. Onore a voi, marchesa... (marcato avanzandosi)

d'un passo ed inchinandola)

EST. Ed a voi pur, signore. - (tremante)

VIL. La patria nostra oppressa

Dal tracotante Moro

Chiede a' suoi figli ajuto, e il re vuol pace.

Cessi adunque ogni sdegno.

TUTTI Pace, pace.

VIL. Gradite intanto l'ospital mia mensa.

Il cittadino amor si rinnovelli....

Ne rivégga la patria ancor fratelli. (tutti entrano alla

destra dello spettatore, meno gli scudieri che restano

a guardia delle porte e Francesca)

SCENA XII.

FRANCESCA sola.

Fratelli coi Paceco i Tellez!!.. Mai! -

Vedrà la Spagna in pria

Pascolare coll'agna il lupo infido;

Colomba e serpe avran comune il nido,

Prima che l'odio di costor sia spento.

SCENA XIII.

Detta ed ESTELLA che viene precipitosa
dalla stanza del convito.

EST. Più resistere non so... troppo è il tormento!

FRAN. Signora!... e dove?

EST. Fuggo....

Fuggo di Diego il fulminante sguardo;

Di Villafior geloso

L'inquietudine io fuggo... -

Dammi tu forza, o ciel, ch'io non tradisca

Il mio colpevol core, -

Un solo istante dammi ond'io palesi

La mia innocenza a lui

Che spergiura mi chiama e maledice...

Poi fa ch'io mora, e morirò felice. (va per entrare
a sinistra)

SCENA XIV.

Detta e VILLAFIOR turbato dalla sala:
egli accenna a FRANCESCA di ritirarsi e questa parte.

VIL. Estella, Estella, arrestati:

Vano il fuggirmi fora...

EST. Per brevi istanti lasciami...

VIL. Or tutto io so, signora...

EST. Che dir vuoi tu?

VIL. Nell'anima

Ti lessi.... Non mentir.

EST. (Oh! quando avranno termine

I lunghi miei martir!)

VIL. Sì; te tradiva il palpito

Dell'agitato core,

Della pallente guancia

Il subito rossore,

La mal repressa lagrima

Che il ciglio inumidi....

Chiaro il conosco, o perfida,

Diego il tuo cor rapì.

EST. Più non voler trafiggere

D'una infelice il core;

Pria questa vita prenditi,

Ma salvami l'onore...!

Troppo m'offende il dubbio,

Troppo crudel sei tu...

Se non la puoi comprendere (dignitosa)

Rispetta la virtù. - (odesi lieta musica dalla

VIL. Odi? Il convito è al termine. sala del convito)

EST. Ch'io parta.

VIL. No, giammai;

Rimanti, onora gli ospiti. -

EST. Morir tu mi vedrai...

CORODIDEN. Viva la stella iberica

A lei sia gloria e onor.

Noi la farem rifulgere

D'insolito splendor.

- VIL. Qui verranno... guai se un gesto, (ferocemente
Un accento, un guardo solo ad Estella)
Del tuo cor palesi il duolo,
Il fallir della tua fè.
Si nasconda all'orbe intero
Questa macchia del mio onore,
O svenato il traditore
Qui cadrà dinanzi a te.
- EST. (Tu che vedi, ciel pietoso, (desolata da sé)
Quanto è grave il mio tormento,
Tu m'assisti nel cimento....
Io confido solo in te.)
Ah! Fernando ti raffrena,
A' sospetti chiudi il core,
O il geloso tuo furore
Sfoga tutto contro me. (si torna a sentire)
- VIL. Ecco, vèr noi già vengon... ti serena (lieta musica)
EST. (con grave sforzo, cerca di ricomporsi)

SCENA XV.

Detti, e tutti i precedenti che vengon dalla stanza del convito.

- VIL. Perdon, nobili amici, (andando loro incontro)
Se non previsto evento
Da voi m'allontanò per brevi istanti. -
Pria che l'ospital tazza
Novellamente io v'offra,
Ora a te spetta, delle muse alunno,
Sciorre un inno alla pace,
Inno che dolce scenderà a ogni core.
- DIE. Poichè il vuoi, canterò.
- TUTTI. S'oda il cantore. (tutti lo circondano ed il cor-
tinaggio della grande arcata si chiude)
- DIE. Odio costante in Murcia
Rodea due case antiche;
Nulla potè mai rendere
Quelle famiglie amiche;
Pure due baldi giovani
Lo stral d'amor feri.
- TUTTI. D'ira così esecrabile
Non torneran più i dì.

- VIL. Conosci tu tai giovani?... (a parte fra loro)
S'io li conosco?... sì.
- DIE. Pella pudica giovane
Arse di pronto amore
Un libertino... un nobile
Audace seduttore:
Sposa l'osava chiedere,
Ma il padre la negò.
- TUTTI. Cessa, un avverso demone
Tal canto t'ispirò.
- DIE. Villafior, sai tu chi ei sia? (a parte a Vil.)
Lo conosci un tale amante?
Fu passione, oppur follia
Che in quell'anima avvampò?
Ma all'intrepido galante
La lezione non bastò.
- VIL. Se il conosco?... nel tuo core (a parte a Die.)
Col mio brando o col pugnale
Scellerato mentitore,
Il suo nome scolpirò.
So che a lui fosti rivale
E il tuo ardire punirò...
- EST. Dammi un ferro... al disonore (piano a Pac.)
Sopravviver non vogl'io...
Dammi un ferro, o genitore,
E innocente spirerò.
Tu il volesti!! innanzi a Dio
Il perdon t'implorerò.
- PAC. Taci almeno... il reo tuo core (piano ad Est.)
Soffra pur la giusta pena...
Se più preghi, il mio furore
Contener più non saprò.
Fingi, menti, appar serena;
Da te solo questo or vò.
- GLIALTRI. Questo è il cantico di pace!... (fra loro)
Una furia l'ha ispirato;
Qui di nuovo l'empia face
La Discordia agitar vuò.
I decreti d'un rio fato
Evitare chi mai può!

- DIE. Uopo è, signori, intendere
Il fin della ballata.
- TUTTI Cessa, è funesta istoria
A quanti siamo ingrata.
- DIE. Un'altra strofa, un'ultima,
E il canto finirà.
- TUTTI (L'ire frementi irrompere
Questa canzon farà.)
- DIE. Il fido amante e il discolo
Ebber notturno accesso
A lei ch'entrambi cogliere
Voleva al laccio istesso...
Quando la tresca ignobile
Scoperse il genitor,
La traviata giovane
Fu sposa al seduttor.
- EST. Tu menti, o Diego... (interrompendolo)
- TUTTI È infamia.
- PAC. Taci... tacer sol dèi, (ad Est.)
Mendace fu l'istoria,
Un menitor tu sei. (a Die.)
- DIE. Ed osi tanto?...
- VIL. Attendimi. (esce con Lelio dalla
grande arcata)

SCENA XVI.

Tutti meno VILLAFLORE e LELIO.

- EST. Nè alcuno in mia difesa (disperata)
Vorrà fra tanti sorgere?
- DIE. Io che ti volli offesa
Strapparti saprò a' perfidi
Vieni... (prendendola per la mano colla massima
esaltazione)
- EST. Con te!... No... mai.
- PAC. Chi sia costei dimentichi?
Perchè qui siam non sai? (dividendoli)
- DIE. So ch'ella fu sua vittima... (a Pac.)
Vieni... (ad Est.)
- PAC. Paceco, all'armi. (a'suoi che snudate
DIE. Tellez, all'armi... unanimi le spade s'avanzano)
Sorgete a vendicarmi... (i Tellez fanno lo stesso)

SCENA XVII.

Si schiude il cortinaggio della grande arcata e rientrano
VILLAFLORE e LELIO, seguiti da buon numero di guardie.

- VIL. Alto, signori, uditemi,
Miei prigionier qui siete.
- CORO Nuove discordie accendere, (ai Pac. ed ai Tel.)
Speriam, non oserete.
- VIL. Chi il cenno osava frangere
D' Enrico nostro re,
Il suo giudizio attendere
La pena sua qui dè.
- TUTTI Saprà fra voi decidere,
noi
Farà giustizia il re.
- VIL. Sciagurato, in mia mano ora stai, (a Die.)
Ogni speme di vita abbandona,
Se clemenza una volta perdona,
Di giustizia poi sorge il rigor.
Tu, rea causa d'ogn'ira, morrai:
Con te spento sarà ogni rancor.
- DIE. Non vantarti per auco, insensato; (a Vil.)
Tu non sai qual destino ti aspetta.
Forse pende su te tal vendetta
Che d'ogni odio e d'ogni ira è maggior.
S'io morirò, morirò almen vendicato;
Tu qual vile morrai, seduttor.
- PAC. (Tutti i Tellez prigionieri qui stanno!...
Far potessi crollar queste mura!...
Amerei la mia stessa sciagura,
Purchè meco cadesser costor!!!
In delizia è cangiato l'affanno
Quando l'odio s'appaga del cor!!!)
- GLI Ah! di pace parlare chi osava (ognuno da sè)
- ALTRI Alle tigri in umano sembante?
Di natura le leggi più sante
Son qui mute fra tanto furor!
Su noi tutti tremenda s'aggrava
La giustizia d'un Dio punitor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sotterraneo nel castello di Villafior.

SCENA PRIMA

DIEGO solo.

Ecco la fede ispana!...
 Duran qui gli odii quanto duran l'alme!
 Ben conoscealo un Tellez.
 Mancar non ponno i Mori... gran mercede
 Guescar, la mia città, fora per essi...
 Il mio scudier li guida;
 Vendicarmi potrò, far mia l'infida!...
 Vera Paceco!... infame,
 Tradir dovevi tu l'affetto mio?
 Alcuu s'apressa... chi sarà?

SCENA II.

Detto ed ESTELLA che pallida ed abbattuta si presenta sulla soglia della porticella con una fiaccola in mano.

EST. Son io. (getta la fiaccola e s'inoltra)
 DIE. Tu!!!
 EST. Sì, son io... sfuggita un solo istante...
 DIE. Taci, infedele, e parti:
 La tua presenza è insulto qui al tradito.
 EST. Ah Diego... Diego mio...
 DIE. Marchesa Villafior, torna all'amplesso
 Del tuo nefando sposo...
 Torna, o sedotta, al sedottor tuo indegno...
 Mi lascia almen la voluttà del pianto.
 EST. Lasciarti!! Ah no... voglio morirli accanto.

DIE. Che di' tu?
 EST. M'ascolta almeno...
 DIE. Tutto io so... mi lascia omai.
 EST. Deh! m'ascolta... del mio seno
 L'empio strazio tu non sai.
 DIE. Ad altr' uomo fè giurasti...
 Va, d'obbrobrio sei per me.
 EST. Cessa, Diego... basti... ah basti...
 Pura è sempre la mia fè.
 Muta, tremante, esanime
 Fui tratta ad un altare...
 Tutta in singulti e lagrime
 Non volli fè giurare;
 Pure un poter tirannico,
 Credendomi già sposa,
 A questa dolorosa
 Vita mi condannò.
 Solo disprezzi ed odio
 Fernando in me trovò.
 DIE. Non potea farti libera
 Un filtro, od un pugnale?
 EST. Tutti su me vegliarono (disperata)
 Con un amor fatale.
 DIE. Oltre ogni dir siam miseri!!
 EST. Vissi qui ognor morendo... (gettandosi a'suoi
 Del mio supplizio orrendo piedi)
 Senti almen tu pietà.
 DIE. Ah sorgi, Estella, abbracciami;
 Più sdegni il cor non ha.

a 2 «Oh quante amare lagrime - compensa un tale istante!
 «Converso il duolo in giubilo - per questo core amante,
 «Mi sembra un sogno, un'estasi - d'eterna voluttà!
 Chi ne potrà dividere? - La morte ci unirà.

SCENA III.

Detti e VILLAFIOR dall'alto della scala.

VIL. Io, che son vostro giudice!.. (dall'alto poi scende)
 Infame donna, trema...
 Trema fellow... terribile

N'avrò vendetta estrema...
 Col sangue vostro tergere
 L'onta ben io saprò.
 Olà, costor dividansi. (alle guardie)

EST. e DIE. Dividerci ora?.. No.
 a 2 Spenti prima che divisi
 Nè vedrai su questa terra;
 Del destin l'atroce guerra
 Qui compita allin sarà...
 Vibra il ferro... sugli uccisi
 L'ira tua si pascerà.

VIL. Ch'io vi sveni?... scellerati,
 Tanto ben sperate invano;
 Io ricuso alla mia mano
 Di ferir la voluttà.
 I di vostri fien troncati,
 Il carnefice il farà. - (due guardie afferrano
 Diego, e mentre Villador tenta dividerlo da Estella,
 essa gli strappa un pugnale che tiene alla cintura e
 si trafigge.)

EST. Io so fuggirti... (si ferisce) seguimi. (gettando
 il pugnale insanguinato a Diego cui le guardie impe-
 discano di raccogliere)

DIE. Ti seguo... a me il pugnale...

SCENA ULTIMA

Detti, PACECO in catene, FRANCESCA, DAME e CAVA-
 LIERI Mori che guidati da BENEDETTO si precipita armata
 mano nel sotterraneo: liberano DIEGO e ciungono VILLA-
 FLOR.

BEN. e CAV. Vivano i Tellez... perano
 Paceco e Villador.

VIL. Siamo traditi!!!

DIE. Perfidi!

V'ha un Dio vendicator.

PAC. (rompendo la folla e correndo ad Estella)

Dov'è, dov'è mia figlia?

EST. Al cielo io spiego l'ale... (sollevandosi alquanto)

VIL. Da sè trafitta, mirala... (da terra)

PAC. e CORO Gran Dio!... che mai...

DIE. Tu, crudel!.. Tu l'uccidesti. (a Paceco che
 si è inginocchiato presso ad Estella sollevandola)

EST. Benedetta morir vò.

TUTTI (A tanto strazio orribile
 Frenare il duol chi può.)

EST. Ah! nella tomba scendere
 Possa tranquilla almeno...
 L'ire del vostro seno
 Or muojano con me...
 Padre... le braccia stendimi;
 Ch'io... muoja... benedetta...
 Diego... la tua... diletta...
 Muore... fe... dele... a te. (spira)

DIE. Dell'ire vostre indomite
 Ecco, o spietati, il frutto...
 Ma d'esterminio e lutto
 Avete sol mercè.
 Vola, innocente vittima,
 Al ciel che ti desia:
 Estella... Estella mia,
 Presto sarò con te.

PAC. Muori, infelice martire,
 E dell'Eterno al trono
 Bella del mio perdono,
 Lo implora ancor per me.
 Vola all'asil degli angeli
 Dal padre benedetta...
 Là senza fin t'aspetta
 Al tuo penar mercè.

VIL. (Dell'infrenate voglie
 Ecco il funesto frutto...
 Rimorsi eterni e lutto,
 O Villador, per te.)
 Muori, innocente vittima, (ad Estella)
 Compianta e benedetta...
 Eterna in ciel t'aspetta
 Al tuo penar mercè.

FRA. e DON. Dell'ire vostre indomite
 Ecco, o spietati, il frutto...
 Rimorsi eterni e lutto,
 Degna di voi mercè.

Muori, innocente vittima,
 Compianta e benedetta
 Eterno in ciel t'aspetta
 Un premio alla tua fè.
 CAV. MORI Vedi, la fè degli Arabi
 Non manca alla promessa;
 Ora una fede istessa
 Noi aspettiam da tè.
 È Villafior in cenere:
 Vieni con noi t'affretta,
 Compita è la vendetta.
 Ne sia Guescar mercè.

(a Diego)

FINE.

